

Il pm: assolvete Farinella

«Non voglio chiedervi una condanna solo perché faccio il pubblico ministero». Basterebbe solo questa frase per raccontare della requisitoria pronunciata ieri mattina dal pm Olindo Canali nel processo che si sta tenendo davanti alla 1° Sezione della Corte d'assise, presieduta da Pietro Arena, a carico del boss di S. Mauro Castelverde Giuseppe Farinella, ritenuto il mandante del duplice omicidio Blandi-Douk. Ieri Canali, dopo aver parlato per oltre due ore dei pesi e contrappesi di questa esecuzione mafiosa che risale al 1989 e avvenne a Caronia, ha chiesto l'assoluzione per il boss Farinella facendo riferimento in pratica alla vecchia formula dell'insufficienza di prove: «c'è una contradditorietà del quadro probatorio», ha detto.

Un ampio margine però al dubbio sulla colpevolezza del "padre grande" - così come chiamavano all'epoca Farinella lungo la zona tirrenica -, il pm Canali lo ha insinuato ieri mattina prima di concludere («c'è comunque la "prova logica" che Giuseppe Farinella sia il mandante dell'omicidio»).

Dopo questa richiesta di assoluzione il pm Canali si è occupato degli altri due capi d'imputazione che riguardano il boss Farinella, due episodi di estorsione di, qui secondo l'accusa sarebbe il mandante (questo procedimento è infatti uno dei tanti stralci del maxiprocesso "Mare Nostrum" sulle cosche, tirreniche; che, vedeva originariamente imputato anche Farinella). Per quanto riguarda l'estorsione ai fratelli Bonina ha chiesto a giudici e giurati l'assoluzione con la formula "il fatto non sussiste". Canali ha chiesto invece la condanna a sei anni di reclusione per le richieste di "pizzo" agli imprenditori Agnello e Versaci («due estorsioni importanti»).

A dare una vera e propria spallata alla teoria dell'accusa è stata la lunga deposizione che ha reso nel processo il pentito Angelo Siino il 30 gennaio del 2002. L'ex "ministro dei lavori pubblici" di Cosa nostra, che aveva parecchia confidenza con la nostra provincia quando si occupava di appalti, quel giorno indicò come mandante dell'esecuzione non Farinella ma Pino Ojeni. Archiviate le richieste del pm, il processo prosegue questa mattina: si concluderanno le arringhe difensive, poi la Corte emetterà la sentenza.

L'OMICIDIO- Matteo Blandi e il suo inserviente Mohamed Douk furono ammazzati la notte tra il 12 e il 13 dicembre del 1989 a Caronia Marina, in contrada Buzzi, in una casupola vicina al distributore di benzina Api che costeggiava la Statale 113 e che era di proprietà di Blandi. I killer fecero fuoco con due pistole, una calibro 9 e una 357 Magnum. Blandi venne freddato all'interno della camera da letto della sua casa prefabbricata (si trovava agli arresti domiciliari) con tre colpi di pistola, che lo raggiunsero alla testa e alla schiena. Rimase bocconi sul letto, si accorse troppo tardi dell'agguato e non ebbe la possibilità di reagire.

Il marocchino venne invece ucciso pochi attimi prima, davanti alla casa, con un devastante colpo di fucile in faccia.

Nuccio Anselmo